BUONCOSTUME

PROFONDO PORCO

Piergiorgio Bellocchio

L

– Lei è un porco.

– Mi chiedo a che scopo lei parli così.

– Perché sono convinto che lei sia un porco e ritengo giusto non nasconderle tale mia convinzione.

– Molto interessante. Che cosa la turba?

– La sua porcaggine.

– Uhm... procediamo con ordine. Quale fantasma originario lei proietta su di me? E che cosa rappresento per lei? Forse la figura paterna? Da che cosa si difende? Qual è il suo senso di colpa? Omosessualità latente? Sadomasochismo? Pulsione di morte? Complesso di castrazione? Che cosa sostituisco? Perché questa invidia nei miei confronti? Perché questa attrazione? Che cosa vuol compensare? Perché mi resiste? Che cosa parla in lei...?

– Mi arrendo. Faccia conto che non abbia parlato.

– Comodo! Tutti uguali. Appena si va a scavare un po' sotto, tagliano la corda. Non vogliono più sapere...

SOCIALISTI

IL GIORNO DEI MORTI

Majid Valcarenghi

A

A Viareggio cinque amministratori socialisti avevano preteso una tangente di 270 milioni per l'appalto edile sulla nuova Pretura. L'inchiesta della Pretura rivela che anche un altro esponente Psi, Walter De Ninno della Segreteria amministrativa nazionale, era coinvolto.

Il Psi decide di coprire De Ninno, accusando l'ex sottosegretario Paolo Borlacchi, un socialista totalmente estraneo al fatto, morto da poco.

A noi questa sembra una storia pazzesca, invece è una storia di ordinaria morale amministrativa di cui siamo a conoscenza a causa di un elemento umano che ha fatto inceppare l'ingranaggio. La vedova Borlacchi non c'è stata ed è scesa in guerra per difendere il marito innocente, portando in tribunale le registrazioni di telefonate intercorse con amici socialisti importanti come Amato, Fabbri e Vassalli, che prima la rassicurano, promettendo che se ne sarebbero occupati e poi la scaricano perché «il partito ha deciso di difendere De Ninno e purtroppo, si sa, è normale gettare la croce sui morti», come le disse Vassalli, aggiungendo poi: «Ma vedrà i giudici non ci crederanno».

E in una telefonata alla vedova che protesta «per difendere De Ninno accusate mio marito», Vassalli risponde cupo e impotente: «Io questo lo so».

La vedova Borlacchi sembra quasi abbia risposto all'appello del Presidente della Repubblica per una rivolta morale contro la mafia. Perché, che cos'è se non logica mafiosa quella che «cupamente» viene accettata dal ministro della Giustizia, che tutti sanno essere una brava persona?

Fino a quando l'onesto Vassalli pensa di dover subire passivamente queste cose?

Anche in carcere esiste la stessa regola morale: in una rissa chi muore ha sempre torto e chi sopravvive viene sempre difeso dagli altri detenuti, indipendentemente dalla verità dei fatti.

Con che faccia si chiama la gente alla rivolta morale, se gli onesti nella politica non si rivoltano loro per primi contro la logica mafiosa che governa la politica?

Vassalli è uno dei tanti uomini onesti che ovunque nella società fanno da copertura a situazioni disoneste, sperando naturalmente di poter cambiare in meglio le cose. Intanto loro cambiano in peggio, permettendo alle cose di rimanere così come sono.

MALA VITA

MAI STATI A CASINO?

Bruno Brancher

L

La città si stava riempiendo (di nuovo) di automobili: qualche Balilla, le Topolino, rare le Ardea a cinque marce, le Alfa Romeo che erano il sogno di tutti noi ragazzi. E, maestosa, a volte si intravedeva l'ultima Isotta Fraschini. E le moto, una meraviglia: le Gilera, le Guzzi, e la gloriosa e indistruttibile Sertum. In quei tempi c'erano anche i casini, che non c'entrano nulla con moto e automobili, ma io, e i miei amici, a casino si andava in macchina. O in moto. Per dire: io, a casino, la prima volta ci sono andato con la Topolino. Oggi leggo un libro sui casini di Milano, scritto da tal Castellaneta. Una pena. Ma da chi è protetto? Di sicuro non è mai stato a casino. Lui scrive per sentito dire. Che ne sa lui dei sentori di sperma misti a urina che creano quel profumo che ti fa venire così tanta voglia? e di brillantine Linetti mischiate all'Acqua Velva? e di ragazzi che in attesa del loro turno se lo grattano da tanto che gli prude? e delle matrone che sorvegliano con occhio attento ogni mossa sia del cliente, sia della ragazza? e dei reiterati tentativi dei vecchi di mischiarsi ai ragazzi, così, magari per sentirsi più giovani? e di salette, a volte sfarzosamente illuminate? E guai a bestemmiare. Minimo, se non ci scappava lo scappellotto, il rimprovero solenne, detto a voce alta, era garantito.

Io, con le ragazze, o donne anche attempate, ci dormivo spesso perché mi volevano bene. Ma questo Castellaneta non lo può sapere. Ha mai notato le luci del mattino che illuminavano, colorandole fiocamente, le pareti, i soffitti, le scale dei casini di Milano? La luce era filtrata dai vetri colorati e dipinti come quelli del Duomo. E ha mai notata la differenza tra i casini dei poveri, del popolo, e quelli dei ricchi? Io ci sono stato in uno dei casini dei ricchi. Si trovava in via Berti. Ero ospite di amici ricchi. Andammo su un'Alfa Romeo. Ma, escluso il prezzo, e le musiche di sottofondo, a letto non ho notato nessuna differenza tra le donne di vita addette a noi poveri e quelle per i ricchi. Comunque, non rimpiango la scomparsa dei casini.

MUSICA

MORO TAPES

Riccardo Bertoncelli

S

Si avvicina il natale e i discografici cavano dalle dispense gli avanzini conservati con tanta cura: non si butta via niente! Dalle capaci schiscete delle multinazionali, ecco apparire michette casalinghe, bucce di studio, ossicini «live», da impastare con la ciccia già nota per farne cofanetti da albero di natale. Mai come quest'anno la mercanzia è ricca e varia, anche se manca il pezzo più atteso: i favolosi *Moro Tapes*. Ora, voi sapete cos'è accaduto. Proprio quando la Monte Nevoso Records stava per lanciare nei negozi il box integrale delle «Gradoli Session», un disco - brigatista sprovveduto ha confessato di aver bruciato i nastri originali, comprese quelle rarissime *outtakes* per le quali già bisticciavano i fans. Lo sconforto è stato grande e durissima la riprovazione dell'Afi, l'associazione dei discografici. Quegli inediti sarebbero stati il top della stagione e già erano circolate voci su un possibile piano dell'opera: un Cd di *Cossiga Tapes*, uno di *Zaccagnini Protest Songs*, una selezione intitolata *Out Of Dc* e alcuni frammenti raccolti come *Private Stories*. Spiace veder ora sfumare il progetto e anche gli altri interventi possibili: versioni rap, house, scratch dei pezzi più famosi, perfino un video che la San Paolo Records aveva in programma come allegato al supplemento disco della *Famiglia Cristiana*.

Unica consolazione, gli spartiti che continuano ad affiorare e che solo i critici zucconi possono giudicare «inutili e quasi uguali agli originali»: si tratta in realtà di *alternate takes*, come ben sanno i collezionisti, e sono proprio le sfumature, le correzioni minime, le virgole a rendere affascinante la cosa. Per fortuna, i ricercatori continuano il loro lavoro negli archivi, e altro certamente affiorerà. Da noi filologhi della vera arte, un sentito grazie.

TEORIE

UNA DONNA PER AMICO?

Lella Costa

E

Jean-Paul Sartre
e Simone de Beauvoir
si incontravano in un bar
lui chiedeva un caffè
lei voleva un fernet
(David Riondino)

E' qui, in questa breve strofa del poeta toscano, che troviamo il nucleo, l'enunciazione filosofica e poetica di quella grande scuola di pensiero contemporanea che ha assunto il nome di «Teoria della Differenza».

La tesi che il Riondino vuol dimostrare ci pare lineare e impeccabile, e sintetizzabile in un motto caro al Catalano: «Uomini e donne sono diversi perchè sono diversi» (è nota ai più la sostanziale modificazione di questo enunciato operata dall'Occhetto alla fine dello scorso decennio: «*Donne e uomini* sono diversi perchè sono diversi, e quindi è giusto valorizzare questa diversità, che è un contributo prezioso al patrimonio già immenso di questo partito che è insieme vecchio e nuovo, ancorato al passato ma proiettato nel futuro, diverso ma uguale, proprio come le donne, e naturalmente anche gli uomini»).

La teoria dell'uguaglianza a tutti i costi cara al ventennio precedente aveva mietuto troppe vittime (basti citare per tutti il doloroso disorientamento del Battisti, laddove scrive «Ma che disastro io mi maledico, ho scelto te, una donna, per amico»); ma anche la cosiddetta Età del Riflusso non aveva saputo fornire risposte durature e prive di contraddizioni, e men che meno chiarezza di ruoli (non a caso il neo-post-macho Fausto Leali vinse un Festival di Sanremo ripetendo allo sfinimento «amo, io amo», senza mai spiegare esattamente quale fosse il complemento oggetto). Insomma, all'alba degli anni novanta le «donne in cerca di guai» dell'onesto Fornaciari hanno incontrato gli «uomini soli» dei nouveaux philosophes Negrini e Facchinetti, e ne sono uscite devastate nello spirito, segnate nella carne, ma in grado di proporre una serie di enunciati che avranno sicuramente un peso notevole nell'elaborazione filosofica del decennio in corso. Ne citiamo volentieri alcuni tra i più originali e significativi: «meglio sole che male accompagnate», «chi fa da sé fa per tre», «il diavolo fa le pentole e a noi tocca lavarle»; e vorremmo concludere con quello che ci è sembrato il più profondo e insieme il più poetico, grazie forse anche alla lingua del Ruzante, nella quale è stato formulato: «ómini e done no xè nianca parenti». No comment.

INCIDENTI

IL PENDOLO DI MARCO

Nichi Vendola

M

Marco è un ragazzo di diciassette anni che abita a Cinecittà. La notte sogna sempre orologi. Orologi di tutte le grandezze, orologi piatti e scivolosi come serpi, le persone tutte con la faccia a forma di sveglia, e il prete della sua parrocchia vestito come un cardinale che si trasforma in un cucù.

Di giorno, Marco respira al ritmo delle lancette. Guarda estasiato il grande pendolo di legno scuro, fissato da sempre in alto sulla parete, irraggiungibile e segreto. Ma anche vitale. Lo fissa e cerca di sintonizzare il battito del proprio cuore con le pulsazioni dell'orologio a corda. È fatto così. Marco si sente come un direttore d'orchestra. Sono il suo pollice e il suo indice a dirigere il pendolo. E quindi il tempo.

Ma un sabato che pioveva, l'orologio a corda si fermò e non ci fu verso di rianimarlo, era proprio morto. Per due giorni Marco non parlò più. Seduto in un angolo, assorto in un pensiero ignoto alle parole, muoveva il capo a destra e a sinistra, in un'oscillazione simmetrica a quella del pendolo. Il lunedì seguente il padre gli portò un orologio nuovo, al quarzo, dai colori fosforescenti. Marco dapprincipio sorrise, poi non più. I suoi occhi si fecero diffidenti, poi s'infuocarono: di scatto afferrò l'orologio, lo esaminò da ogni lato, lo portò all'orecchio, provò invano a dargli la corda, non sentì quel rumore magico e familiare.

Marco gridò, senza emettere alcun suono dalla bocca. Sua madre corse a prendergli le solite pillole. Si sa, non c'è preoccupazione o paura che non abbiano la medicina giusta in agguato.

TELEVISIONE

PAN DI SPAGNA

Bruno Paba

C

Corrado ha mostrato l'altro venerdì qualche segno di emozione quando, nel presentare cu Canale 5 «Buon compleanno», ha commentato con Heather Parisi alcuni spezzoni di programmi di Tele Cinco, che è naturalmente il Canale 5 di Spagna. Quei programmi erano esattamente come quelli di qui, solo che gli spagnoli parlavano spagnolo, scatenando la felicità di Corrado: c'era il «Maurizio Costanzo show» (anche la musica è la stessa, notava Parisi) e c'era «Tra moglie e marito», con le stesse frasi (ma in spagnolo!, notava Corrado) sulle lavagnette.

Il giorno dopo, il 27 ottobre, è cominciato a Roma il vertice dei Dodici, durante il quale abbiamo inondato l'Europa di pizzette e pasticcini in strepitosa abbondanza. Il buffet era fornito dalla ditta Berardo, già inquisita per carenze di igiene dalla Usl di Roma (ciò che conferiva ai pasticcini un sapore tutto italiano) e ora controllata da Ciarrapico, quello che premierà prossimamente Gorbaciov con mezzo miliardo di lire se andrà a fare pipì a Fiuggi. Ma più che le pizzette, qualche altra cosa era stata difficile da digerire (ahi, gli italiani!) durante il summit: i telefoni inadeguati, gli ascensori in panne, le interpreti simultanee che traducevano discorsi di alta politica con il lessico di Wilma De Angelis.

Per consolarci di queste piccole vergogne ci basta rianimare l'orgoglio televisivo di quel venerdì. Noi abbiamo raccattato tutto dall'America, ora sono gli altri che ci copiano. Anche se sono solo spagnoli.